

sulle parole e se ne servono».

SODDISFAZIONE BIPARTISAN

«La sospensione della sentenza di lapidazione di Sakineh Ashtani è il risultato di una mobilitazione internazionale di governi e opinioni pubbliche e un importante segnale di ragionevolezza da parte delle autorità iraniane», sottolineano, in una nota congiunta, i ministri degli Esteri, Franco Frattini, e delle Pari opportunità, Mara Carfagna. «La sospensione della sentenza di lapidazione per Sakineh è un primo importante risultato della mobilitazione internazionale.

Ci auguriamo adesso che alla sospensione segua una revisione definitiva e liberatoria della sentenza che sia pienamente rispettosa dei diritti di una donna e della sua dignità», afferma, a nome del Pd, il responsabile Esteri Piero Fassino. Da Roma a Strasburgo. Con un solo voto contrario e 22 astenuti, l'Europarlamento ha approvato ieri una mozione presentata da tutti i gruppi parlamentari, nella quale si «condanna fortemente la sentenza di morte per lapidazione di Sakineh e ribadisce che, indipendentemente dai fatti, una condanna a morte per lapidazione non può mai essere accettata o giustificata». ♦

I SITI JIHADISTI

Alcuni capi di al-Qaeda, detenuti nelle carceri iraniane sin dal 2002, sarebbero stati liberati di recente dalle autorità di Teheran. Lo hanno affermato due forum jihadisti.

IL CASO

Fidel Castro ad Ahmadinejad: basta negare l'Olocausto

L'ex presidente cubano Fidel Castro in una intervista ad un giornale americano ieri ha invitato il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad a smetterla di negare l'Olocausto e di diffamare gli ebrei. A «The Atlantic», Castro ha sottolineato che gli ebrei «vengono diffamati da oltre duemila anni». «Credo che nessuno al mondo - osserva Castro - abbia ricevuto lo stesso trattamento riservato agli ebrei. Sono stati attaccati molto più che i musulmani. Nessuno ha mai addebitato ai musulmani ogni male. Gli ebrei hanno vissuto un'esistenza molto più difficile di qualunque altro. Non c'è niente a confronto dell'Olocausto».

Intervista a Margherita Hack

«Un segno di speranza ma l'Occidente non abbassi la guardia»

La scienziata: «La condanna non è stata ancora annullata e tante altre donne sono imprigionate. Quello iraniano è un regime barbaro e fanatico»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Un regime barbaro, sadico, segnato da un fanatismo religioso ossessionato dal sesso. Un regime che non solo condanna a morte per un reato - l'adulterio - che in tanti Paesi non è considerato tale, ma vuole anche dare una morte lenta alla "colpevole", perché soffra in vita le pene dell'inferno. Questo è il regime che ha condannato alla lapidazione Sakineh, e come lei tante altre donne». A parlare è una delle più autorevoli e impegnate scienziate italiane: Margherita Hack. «La sospensione della condanna è una buona notizia - afferma Hack - è un segno di speranza, ma la guardia non va abbassata, la mobilitazione non deve venir meno. Perché si tratta di una sospensione e non di un annullamento della condanna, e perché nelle carceri iraniane ci sono tante altre donne nella condizione di Sakineh».

Le coscienze libere si sono mobilitate per aver salva la vita di Sakineh Mohammadi Ashtiani. Qual è il segno di questa vicenda?

«Innanzitutto va detto che non è la prima volta che in Iran si condannano alla lapidazione donne. Purtroppo è già avvenuto in passato e altre donne come Sakineh rischiano la stessa pena. Cosa dire... È una atrocità. Uccidere per un reato, l'adulterio, che in tanti altri Paesi non è più tale: è un retaggio barbarico che riporta indietro di secoli. E poi c'è questa ossessione del sesso che hanno tutte le religioni, per cui le donne sono sempre considerate le più colpevoli. In nome di questa ossessione sessuofobica si sono legittimati, "istituzionalizzati", comportamenti discriminatori, anche in Italia, nei

**Chi è
L'astrofisica italiana
paladina dei diritti umani**



MARGHERITA HACK
ASTROFISICA
88 ANNI

confronti delle donne». **Come definire un regime che condanna alla fustigazione le donne e, in molti casi, alla lapidazione?** «Un regime barbaro, sadico... Anche nel modo di uccidere. Una morte lenta, atroce. Tutto questo in nome della religione. Di Allah...» **Neda, Sakineh... Donne divenute simbolo di un Iran che non si piega ad un potere che «lapida» i più elementari diritti della persona, a cominciare dal diritto alla vita. È solo una coincidenza, professoressa Hack?** «Direi proprio di no. Proprio perché sono le vittime quasi predestinate di regimi ossessionati dal sesso, le donne divengono simboli di riscatto. Un discorso che non vale solo per l'Iran». **Ma è possibile e come fermare la mano ai «lapidatori di Stato»?** «Non si può certo dichiarare guerra all'Iran... Abbiamo già visto cosa ha portato - penso all'Iraq - la follia di voler imporre con la forza la democrazia ad un Paese. È importante la

mobilitazione dell'opinione pubblica, la determinazione dei media a rompere il Muro del silenzio che viene innalzato per coprire questi crimini... Qualcosa si è ottenuto, se è vero che la sentenza di lapidazione di Sakineh è stata sospesa. Ma non bisogna abbassare la guardia. Perché la condanna è stata sospesa e non cancellata, e perché tante altre donne sono nel braccio della morte. L'obiettivo dovrebbe essere quello di premere su questi Paesi per cancellare leggi infami come quella sulla lapidazione... Gli strumenti vanno calibrati, forse sanzioni mirate a colpire gli interessi di quei regimi e della loro dirigenza». **C'è chi sostiene che con certi regimi, quello iraniano ma anche al Libia del Colonnello Gheddafi, non si alza troppo la voce sui diritti umani per non mettere a repentaglio gli affari...**

«Gli affari prima di tutto... Questo è un fatto vergognoso. Perché prima di tutto dovrebbe venire il rispetto dei diritti delle persone, la giustizia... E poi quel Gheddafi...».

Il nodo diritti

«Gravi violazioni in tanta parte del mondo Vergognosa l'accoglienza riservata da Berlusconi al colonnello Gheddafi»

Cosa ha da dire sull'accoglienza riservata dal Governo italiano al leader libico?

«Qualcosa di indecente, da vergognarsi... Lo hanno accolto come se fosse il padrone dell'Italia. Gli hanno permesso esibizioni intollerabili, dimenticando di chiedere conto a Gheddafi degli immigrati rinchiusi nei lager, dei respingimenti e della morte di tanta povera gente».

Cosa c'è dietro queste genuflessioni?

«C'è l'immoralità di un potere che da tempo non maschera più se stesso, ma rivendica, esalta, amplifica attraverso le televisioni, pubbliche e private, di cui Berlusconi è proprietario o controllore, la cultura, oltre che la pratica, dell'immoralità. Basti pensare alla vergogna esibita delle leggi ad personam. Ma chi siano Berlusconi e i suoi sodali è risaputo. Ciò che spaventa è una sorta di narcotizzazione delle coscienze, il venir meno di uno spirito civico che dovrebbe essere il collante che unisce un Paese, al di là di destra e sinistra, di appartenenze partitiche... E' come se si fosse perso il diritto-dovere all'indignazione. E questo è grave, molto grave». ♦